

Cirmeni. Permetta la Camera che io completi la risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri con la breve relazione ufficiale dell'incidente fatta dal presidente, generale Kauffmann, ai componenti la direzione generale della Croce Rossa russa riunita in seduta plenaria il giorno 20 aprile. La Camera vedrà che fra la relazione che ci ha fatto oggi l'egregio rappresentante il ministro degli affari esteri, e quella ufficiale del presidente della Croce Rossa russa ci corre una differenza non lieve. Eccola:

« Avuta notizia delle operazioni militari in Africa, la Società russa della Croce Rossa si è creduta in dovere di non rifiutare i suoi soccorsi ai feriti e deliberò, noti la Camera, « con il consenso di S. M. l'Imperatrice Maria Feodorowna » di organizzare un distaccamento sanitario munito di tutte le risorse necessarie per portarsi in Africa per la via di Massaua e della Colonia italiana dell'Eritrea. A Massaua il distaccamento doveva dividersi in due parti, delle quali l'una sarebbe rimasta in quella città per prestare i suoi soccorsi ai feriti italiani, mentre l'altra parte avrebbe raggiunto l'esercito del re Menelik traverso il territorio italiano.

« I primi *pourparlers* con il Governo dell'Italia avevano dato eccellenti risultati.

« A Roma non si erano limitati ad accordare il libero passaggio al distaccamento destinato a recarsi in Abissinia, ma gli avevano anche promesso ogni specie di concorso. Il distaccamento era in conseguenza partito il 25 marzo e doveva arrivare in Alessandria il 7 aprile (queste date corrispondono naturalmente al calendario russo); ma mentre esso era già in viaggio, il Governo italiano fece sapere alla Società russa della Croce Rossa, che esso, facendo trasportare i suoi feriti di Africa a Napoli, pregava di mandare in questa città i soccorsi sanitari loro destinati. Ci si trovò così nella necessità di organizzare un secondo distaccamento per mandarlo a Napoli. Ma quando la sua organizzazione era già completa, il Governo italiano informò la Russia e la Germania che disponendo di abbondanti risorse, pregava le due potenze di non inviare distaccamenti sanitari a Napoli. Alcuni giorni dopo la Croce Rossa ha ricevuto un'altra notificazione dal Governo italiano, nella quale era detto che il passaggio per Massaua del distaccamento russo che si portava in Abissinia non sarebbe stato

autorizzato a causa della fortissima emozione dell'opinione pubblica in Italia. »

« Questa notizia (è sempre la relazione ufficiale), rovesciando tutto il primitivo piano, ha costretto la direzione generale della Croce Rossa russa a prendere altre risoluzioni. Il delegato della Società in Alessandria ha ricevuto l'ordine di rinviare in Russia tutto il personale femminile ed una parte del treno del distaccamento e di inviare il resto per il Mar Rosso a Gibuti, nel territorio francese, donde il distaccamento tenterà di penetrare in Abissinia per una strada poco frequentata e difficile traverso a deserti e passi alpestri. In queste condizioni è dubbio che il distaccamento possa raggiungere il re Menelik prima del periodo delle piogge. Bisognerà, secondo tutte le probabilità, bivaccare nel primo centro abitato abissino che si troverà sulla strada e portare soccorso alla popolazione locale. »

Da questa relazione ufficiale risulta dunque che il Governo italiano dapprima non si contentò di accordare il passaggio *senza la minima riserva, ma volle anche promettere ogni specie di concorso*; poi invitò la Croce Rossa Russa a mandare un distaccamento a Napoli per la cura dei feriti italiani; quindi si affrettò a ritirare tale invito; e finalmente vietò l'accordato passaggio.

Il presidente della Croce Rossa ha alluso abilmente ai danni cagionati alla Società dalle contraddizioni del Governo italiano. A me spetta di rilevare i danni morali, molto più gravi di quelli materiali. Qualora si consideri che della Croce Rossa russa fanno parte l'Imperatore come socio effettivo, e la Imperatrice come socia onoraria, e che l'iniziativa di quella Società era stata presa con il consenso di S. M. l'Imperatrice Maria Feodorowna, bisogna riconoscere che la condotta *leggera* del Governo italiano in tanto delicato affare non può aver contribuito a migliorare le poco cordiali relazioni tra la Russia e l'Italia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.

Bonin, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Le risposte dei due onorevoli interroganti, mi provano che se sono arrivato in parte a soddisfare l'uno, non ho però, per lo stesso motivo, soddisfatto l'altro. Posso però dire all'onorevole Aguglia, che le risposte del-